

I ribelli 5 Stelle: sì a un governo di scopo. «Al limite con Letta...»

A ogni vento di crisi di governo, e stavolta si può parlare di vera e propria tempesta, dentro il Movimento 5 stelle le acque tornano ad agitarsi. E in fondo il quesito che divide la truppa grillina è sempre lo stesso, da marzo a oggi. «Il cambiamento del nostro paese deve avere come punto di passaggio obbligato la rimozione dal panorama politico del signor Berlusconi. Ogni altra cosa verrà dopo», spiega a nome dei senatori dialoganti Francesco Campanella. Mentre Grillo e i suoi fedelissimi invocano le urne subito, anche con il Porcellum, pur di giocarsi la partita della maggioranza assoluta alla Camera contro Pd e Pdl.

Grillo fa di più, con un post al veleno torna a chiedere le dimissioni di Napolitano. «Lui ha perso la partita, ma si ostina a negarlo come chi avendo sempre vinto (o almeno pareggiato) non riesce a darsi pace per la sconfitta. Si alzi dal tavolo di gioco, e prima di uscire, spenga le luci del Quirinale».

Due partiti in uno, come è ormai chiaro da settimane. Con i talebani di Grillo che per settimane hanno accusato i dialoganti di aver fatto solo passi falsi, «visto che la crisi non ci sarà e Pd e Pdl troveranno come al solito l'accordo». I dialoganti invece hanno tenuto il punto. Sono circa una quindicina al Senato, in caso di crisi vogliono fare una proposta seria al Pd, «un governo di svolta della società civile», spiega Campanella. «Non si può accettare un nuovo parlamento di nominati, sarebbe delegittimato, per le stesse ragioni per cui tutti noi del M5S sosteniamo che questo parlamento di nominati non ha l'autorevolezza per cambiare la Costituzione». E Grillo? «Le sue opinioni, sul Porcellum come su altro, sono autorevoli. Ma lui non è la guida del movimento, noi siamo nati senza leader, è una parte del nostro dna».

GLI ERETICI

Luis Orellana, già candidato alla presidenza del Senato, è un altro degli eretici. Qualche settimana fa si è preso dello «Scilipoti» dal blog di Grillo, ha rischiato l'espulsione. Ma è rimasto nel gruppo e insiste: «Serve un governo della società civile. Magari guidato da uno dei nomi venuti fuori dalle nostre Quirinarie. O anche qualche tecnico dell'attuale governo», spiega al sito Europa.it. Orellana insiste sul cambio della legge elettorale. «È uno dei venti punti che abbiamo promesso di realizzare. Se il gruppo tradisce il mandato elettorale uno non può seguire il gruppo».

IL CASO

ANDREA CARUGATI
ROMA

Orellana e altri senatori pronti a rinunciare all'opposizione, pur di cambiare legge elettorale. Ma Grillo spara nuove bordate contro Napolitano

I due senatori M5S sono molto scettici su un eventuale Letta bis. Di certo non voteranno la fiducia la settimana prossima, sul futuro si tengono le mani libere. Orellana lascia capire che potrebbe votare, come extrema ratio, anche un nuovo governo presieduto dall'attuale premier. «Dovrei pensarci. Grillo non ha consultato nessuno. Non consulterò nemmeno io lui e saremo pari e patta», lancia il guanto di sfida. «Dobbiamo dialogare con il Pd, con Sel, con chi ci vuole stare».

Giovedì è stata eletta la nuova capogruppo dei senatori, Paola Taverna, che ha preso il posto di Nicola Morra. Super fedelissima, ad agosto era balzata agli onori delle cronache con un sonetto in romanesco in cui invitava i dissidenti ad andarsene. Mentre la collega Laura Bottici aveva aggiunto un bel «vaffa» all'indirizzo dei medesimi colleghi. Solo 20 voti su 50 voti per Taverna, e 13 alla sfidante Barbara Lezzi (anche lei ortodossa). Ben 13 le schede bianche e 1 nulla. Ed è proprio tra questi 14 che si annidano i potenziali «traditori» del verbo grillino. Un numero a cui vanno aggiunti i 4 senatori già fuoriusciti, a partire dall'espulsa Adele Gambaro, per un totale di 18. Altrettanti sono i deputati, ma a Montecitorio i loro voti non sono necessari.

Ma non sarà un appoggio a tutti i costi: «Il Pd deve cambiare rotta, non voteremo un governo purchessia. Non ci interessano posti, non siamo i nuovi Scilipoti», avverte Campanella.

La partita in fondo è tutta qui. Tra i due M5S che si stanno delineando, quale rappresenta la maggioranza degli elettori? Grillo e Casaleggio sono con vinti che la linea del «tutti a casa» sia potenzialmente vincente. I dissidenti invece credono che, al fondo, la volontà dei loro elettori sia diversa. Passi per una collaborazione col Pd a determinate condizioni. Le due opzioni avrebbero potuto essere messe ai voti sulla Rete, come è successo nei casi delle espulsioni. Ma da Milano finora è arrivato un secco no. Il portale per far votare gli iscritti è stato sempre rinviato. E nei prossimi giorni dovrebbe essere attivato ma solo per discutere le proposte di legge. Spiega Orellana: «Di fatto le decisioni importanti come chiedere di andare subito al voto non sono condivise con nessuno, né con i parlamentari né con gli attivisti». La prossima settimana i due gruppi di Camera e Senato si riuniranno in assemblea per decidere che fare in caso di crisi. Si annunciano toni roventi, i due «partiti» contrapposti cercheranno di fare proseliti tra i tanti dubbiosi. Ma, al dunque, quello che conta sarà il voto di quei 14 senatori.



Beppe Grillo FOTO LAPRESSE

Il segretario del Partito democratico
Guglielmo Epifani

FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

richiedere soltanto primarie per il candidato premier. «La Direzione è convocata permanentemente, è chiaro che dovesse esserci la precipitazione delle cose la direzione valuterà il da farsi», ha spiegato il responsabile dell'Organizzazione Davide Zoggia. Ma andare alla sfida per Palazzo Chigi con l'incognita di avere come competitor Letta e senza la garanzia di avere in mano il partito è proprio ciò che vuole evitare Renzi, che chiede in ogni caso lo svolgimento del congresso. Ma tutti navigano a vista in queste ore, e se anche dovesse aprirsi una crisi gli scenari possibili sono numerosi. L'unico escluso è che ci sia un voto di fiducia da parte del Pdl, tra lunedì e martedì, per ricominciare poi con le minacce quando il Pd voterà la decadenza di Berlusconi da senatore. «È il momento della chiarezza, non c'è più tempo per furbie e ipocrisie», è il messaggio che Franceschini manda a Renato Brunetta, dopo che il capogruppo del Pdl fa sapere che sono pronti a votare la fiducia. «Abbiamo visto parole e gesti che stanno facendo un danno enorme al paese e a ogni singolo italiano - spiega il ministro per i Rapporti col Parlamento - nei prossimi giorni, già dalle prossime ore il chiarimento sarà un modo per capire meglio e non per prendere tempo».

Alla Direzione di ieri non ci si è addestrati in ragionamenti sui possibili

scenari in caso mancasse quel chiarimento invocato dal Pd e perseguito da Letta. Ma che si possa andare a nuove elezioni non è più un concetto tabù, tra i democratici. Altri «giri di valzer», per dirla con Epifani, non saranno consentiti. E se il governo non imbocca la «via obbligata» di un chiarimento definitivo, questa esperienza è destinata a chiudersi. E poi? Il Pd vuole evitare di tornare alle urne con il Porcellum, e non a caso Gianni Cuperlo chiede che il Parlamento sia «convocato a oltranza per licenziare una nuova legge elettorale».

Se il Pdl dovesse mantenere fede alla minaccia di dimissioni di massa, si dovrebbe verificare se ci sono altre maggioranze sufficienti a sostenere un governo di scopo che superi il Porcellum e approvi la legge di stabilità. Il via libera da parte di Sel è arrivato e anche dal Movimento 5 Stelle arrivano dei segnali positivi. Inoltre al Pd stanno arrivando messaggi incoraggianti circa una ventina di senatori del Pdl che potrebbero non seguire l'indicazione delle dimissioni. Se questi movimenti siano sufficienti per garantire un Letta-bis o un cosiddetto governo del presidente però non è dato sapere. L'alternativa sarebbe però tornare alle urne con il Porcellum.

«Basta ricatti di una persona, ora nuova maggioranza»

RACHELE GONNELLI
ROMA

Sinistra ecologia e libertà ha sempre ritenuto che la destra di Berlusconi avesse connotazioni eversive e ora deve mordersi le labbra per evitare un «l'avevo detto...». Così Gennaro Migliore, capogruppo alla Camera e numero due dopo Vendola, preferisce dire al Pd che «è il momento di seguire le indicazioni di gravissima indignazione che vengono dal Presidente della Repubblica» e «pensare a una strategia alternativa».

Quale? Sel è sempre stata contro il governo di scopo, qual è la differenza?

«Noi pensiamo ad un nuovo governo che esattamente seppellisca le larghe intese. Per evitare che il Paese debba rimanere a disposizione dei capricci o ricatti di una persona: Silvio Berlusconi. Abbiamo bisogno di un esecutivo di scopo che modifichi la legge elettorale, che restituisca cioè agli elettori la libertà di scegliere, e che vari i provvedimenti più urgenti per alleviare le condizioni delle fasce

L'INTERVISTA

Gennaro Migliore

«Sel pensa a un esecutivo che seppellisca le larghe intese, che vari alcuni provvedimenti urgenti per le fasce più deboli e che elimini il Porcellum»



di popolazione più penalizzate dalla crisi, dai precari agli esodati. Pensare di andare al voto con il Porcellum in questa condizione è da opportunisti, è di chi dal disastro complessivo vuole trarre il vantaggio di farsi le liste. E questi sono Grillo e Berlusconi, i due populistici per eccellenza, che vogliono continuare a decidere loro deputati e senatori. Questo è uno dei momenti più critici della storia della nostra democrazia».

Dite no al Porcellum ma quale altra legge elettorale proponete?

«Un'altra maggioranza può farla. Voglio dire che se si vuole fare sul serio bisogna superare le larghe intese, che infatti non ci sono riuscite per il potere di veto di Berlusconi. Noi diciamo che basterebbe tornare al Mattarellum ma si può parlare anche di altre ipotesi. Certo è che se non si cambia maggioranza il discorso sulla legge elettorale diventa pura accademia. Basterebbe analizzare questo passaggio per capire che è impossibile la prosecuzione di questa alleanza».

Una nuova maggioranza in questo Parlamento non può prescindere dall'appog-

gio dei 5 Stelle. E Grillo oggi attacca Napolitano, parla di patto a tre fallito, sembra ribadire la sua indisponibilità. Come se ne esce?

«Grillo ragiona come Berlusconi in questo caso ma questa sua dietrologia è la manifestazione della debolezza del suo punto di vista. Grillo ha sempre la stessa idea: predicare il massimo del disastro e quando non si verifica dire che il complotto è fallito. Ormai è un cliché abusato. Noi dobbiamo mettere Grillo e ogni singolo parlamentare 5 Stelle di fronte alle proprie responsabilità e di fronte a un programma definito di provvedimenti urgenti e necessari su questioni sociali. Finché Grillo utilizzerà il suo potere di veto utilizzando il disastroso strumento del Porcellum la condizione della no-

...

«Grillo ragiona come Berlusconi, sono due populistici, ma dimostra tutta la sua debolezza»

stra democrazia resterà molto in pericolo. Tutte le forze che hanno a cuore la democrazia debbono saperlo».

Vendola ricorda di non vendere la pelle del Caimano prima di averlo nel sacco. Ma non è un colpo di coda?

«Anch'io vedo troppa sottovalutazione di Berlusconi che resta padrone del suo partito e con una capacità di condizionare l'agenda politica. Finché non sconfigureremo il berlusconismo è vano affidarsi a sentenze e decadenze. Dobbiamo farlo con un progetto politico alternativo che non è contro un uomo ma contro una prospettiva storica di crescita delle disuguaglianze di cui lui è il simbolo. Infatti rivendica, ricco imprenditore, di non essere uguale di fronte alla legge. Ci sono molte cose che si possono fare, ad esempio un reddito minimo di cittadinanza, una Imu che non sia abolita per l'1 per cento dei proprietari più ricchi e vale la metà del gettito. In Italia ci sono 193 famiglie o patrimoni che valgono 150 miliardi di euro e milioni di pensionati al minimo cui è stata bloccata l'indicizzazione. Così non può reggere».